

2002: Restauro della campana

La campana del Soletti sita nella Chiesa di San Rocco in Villafranca.

Con il mese di maggio è tornata a suonare la bella campana posta sul piccolo campanile a vela della chiesetta di San Rocco in Villafranca di Verona. Tale ripristino si è reso necessario perché con l'usura dei tempi la struttura che sosteneva la campana da circa 250 anni si era resa fatiscente.

Descrivere la perfetta fusione di questo strumento musicale è molto semplice:

Gode di sei trecce a forma di croce. Ha un diametro di bocca pari a 57 cm. Pesa 106 kg.

La sua nota è Mi naturale. È stata fusa nel 1755.

I Fonditori: Pietro Soletti padre e Alberto figlio.

Alla base delle trecce una circolare fascia floreale ne sovrasta un'altra con la scritta "CHRISTUS REX VENIT IN PACE ET DEUS HOMO FACTUS EST" "Cristo Re viene in Pace e Dio si è fatto uomo." Seguita dalla data "MDCCLV".

La targa di fusione "Petrus Soletti & Albertus filius fecerunt"

Risulta essere un po' più complicata la descrizione ed il reperimento di notizie relative ai fonditori di questa bella opera. Con l'aiuto del fonditore Luigi Cavadini e del collega ed instancabile ricercatore storico Luca Chiavegato di Sanguinetto siamo riusciti con una certa difficoltà, visto la scarsità di opere da loro eseguite nella zona, a recuperare alcuni dati relativamente alla dinastia dei Soletti e alle loro opere. I Soletti erano di origine bresciana e amavano fondere sul luogo dove venivano commissionati i lavori, e per questo erano chiamati, a quel tempo, fonditori nomadi.

Molto conosciuti nel mantovano e nel bresciano, a Rovigo e Venezia, ma nel veronese hanno fuso poche campane perché la concorrenza era molto forte.

Erano, infatti, i periodi di maggior splendore anche dei fonditori Magi, Poni, Crespi, Larducci ed anche il Ruffini cominciava a fare le sue prime campane; tutti erano ben attrezzati con fonderia, mentre i Soletti andavano da una località all'altra con gli attrezzi caricati sui carretti.

A guardar bene però anche questo tipo di funzione dava la sua soddisfazione artistica; infatti, alcuni ricercatori affermano che, mentre il fuoco ardeva sotto il crogiolo, prima che avvenisse la fusione nello stampo della campana, molta gente buttava dei preziosi in oro nel calderone, non tanto per migliorarne le qualità sonore, ma per sentirsi affettivamente attaccati al futuro suono-richiamo della campana, e quindi alla fede che a quell'epoca come adesso è motivo di sollievo per i popoli.

La campana di San Rocco in Villafranca è stata scesa dal campaniletto il 2 marzo 2002 e ivi riposta il 20 Aprile 2002.

I pezzi in legno originali dell'epoca sono conservati in un apposito locale adiacente la chiesetta a memoria dei fatti. Anche da questi legni duri, ben proporzionati per l'epoca e dai chiodi vistosamente battuti a caldo, si riesce a dedurre che questa campana è sita su tale campanile fin dal lontano 1755 anno della fusione.

Giovanni Brentegani



La scritta attorno alla campana: "Christus Rex venit in pace ed Deus homo factus est" "Cristo Re viene in pace e Dio si è fatto uomo"

Sopra l'anello sonoro sono rappresentati inoltre lo stemma del Casato che molto probabilmente ha commissionato la campana ed in posizione diametralmente opposta la targhetta con i nomi dei fonditori.

Nel centro della campana sono inoltre raffigurate ben otto immagini di santi e martiri e precisamente: Madonna del Rosario, San Rocco, San Zeno, San Fermo e Rustico, San Giovanni apostolo San Sebastiano, un non ben identificato San Eusebio con alla base lo stemma del committente, ed infine un magnifico crocifisso.

L'incertezza relativamente all'immagine di San Eusebio nasce dal fatto che in passato i fonditori modificassero gli attributi delle immagini di santi in cera per soddisfare il committente qualora ne fossero sprovvisti.



San Rocco



Madonna del Rosario



San Zeno



San Fermo e Rustico



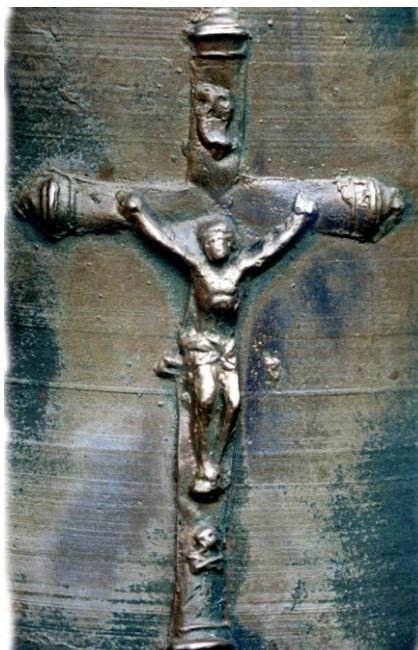
San Sebastiano



San Giovanni apostolo



Sant' Eusebio



Gesù in croce